



Direzione Generale Risorse, Europa, Innovazione e Istituzioni

**Settore Innovazione digitale, dati, tecnologia e polo
archivistico**

Area Statistica

Indice dei prezzi al consumo in Emilia-Romagna e in Italia

Aggiornamento ad Agosto 2023

Bologna, 06 ottobre 2023

Indice

L'indice dei prezzi al consumo in Emilia-Romagna e in Italia ad Agosto 2023	1
Indici spaziali dei prezzi al consumo in Italia nel 2021	10
Glossario e nota di accompagnamento ai dati	13

L'indice dei prezzi al consumo in Emilia-Romagna e in Italia ad agosto 2023

Il report descrive l'andamento dei principali dati relativi all'indice dei prezzi per l'intera collettività nazionale (NIC).

L'inflazione è il processo di aumento del livello dei prezzi dei beni e servizi destinati al consumo delle famiglie. Un'inflazione positiva corrisponde a una situazione in cui aumentano i prezzi, mentre un'inflazione negativa si verifica nel caso in cui i prezzi sono in calo (deflazione). L'inflazione si misura attraverso la costruzione di un indice dei prezzi al consumo, uno strumento statistico che misura le variazioni nel tempo dei prezzi di un insieme di beni e servizi rappresentativo degli effettivi consumi delle famiglie in uno specifico anno, chiamato paniere. L'Istat produce tre diversi indici dei prezzi al consumo: per l'intera collettività nazionale (NIC), per le famiglie di operai e impiegati (FOI, indice utilizzato per le rivalutazioni monetarie) e quello armonizzato a livello europeo (IPCA). Per gli organi di governo il NIC rappresenta uno dei principali parametri di riferimento per la realizzazione delle politiche economiche.

In Emilia-Romagna il campione territoriale utilizzato nell'ambito della rilevazione dei prezzi al consumo è composto dai nove capoluoghi di provincia, i cui dati possono essere considerati una stima del fenomeno anche su base provinciale.

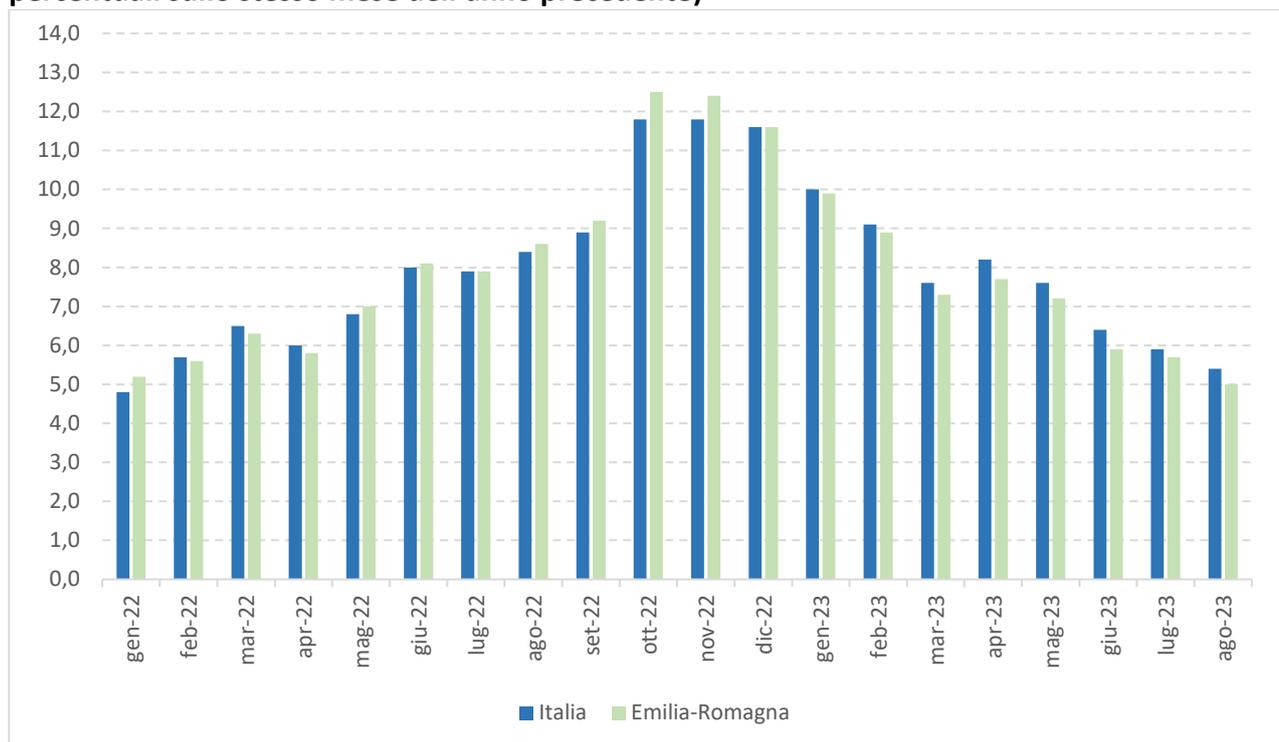
Variazioni medie annue del NIC. Emilia-Romagna e Italia – Anni 2010-2022 (variazioni percentuali sull'anno precedente)



Fonte: elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat (Indagine sui prezzi al consumo)

Sia in Emilia-Romagna che in Italia, nel corso del 2022 l'inflazione subisce un aumento sostenuto, raggiungendo i valori (rispettivamente +8,4% e +8,1%) più elevati del periodo considerato; l'unico picco precedente si è verificato nel 2012 quando la variazione percentuale era del +3,0% a livello nazionale e del +2,9% per l'Emilia-Romagna.

Variazioni tendenziali mensili del NIC. Emilia-Romagna e Italia - Anni 2022 e 2023 (variazioni percentuali sullo stesso mese dell'anno precedente)



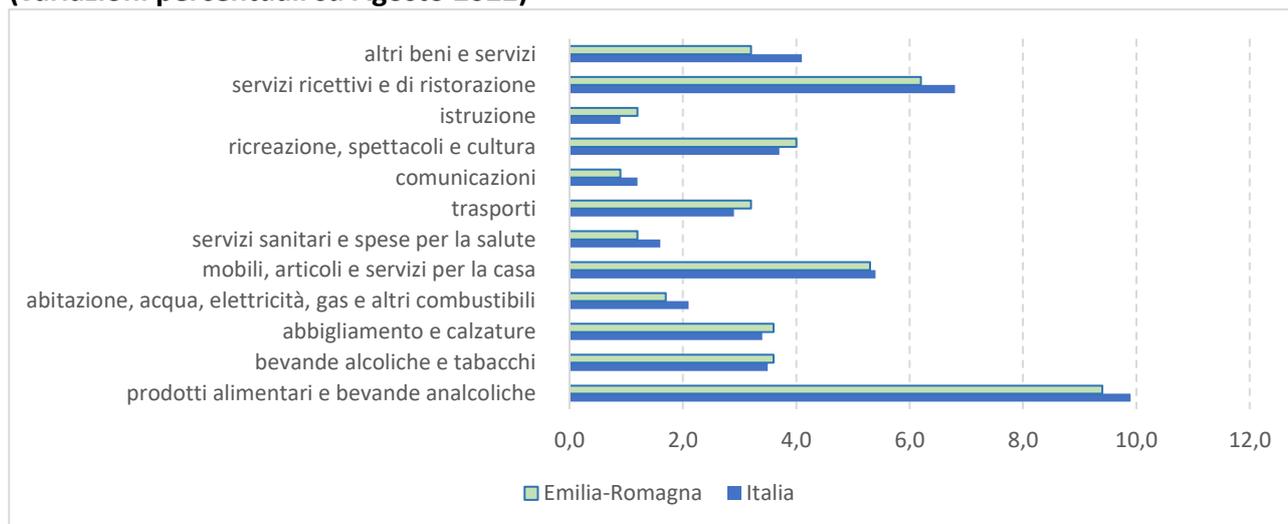
Fonte: elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat (Indagine sui prezzi al consumo)

Nel mese di agosto 2023, l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, aumenta del +0,4% su base mensile e del +5,0% su base annua (variazioni che il mese precedente erano rispettivamente +0,1% e +5,7%); il dato per l'intero territorio nazionale è più alto per la variazione tendenziale, che registra un +5,4% su base annua, mentre è lievemente più contenuta quella congiunturale +0,3% (da, rispettivamente, +5,9% e 0,0 di luglio 2023).

La decelerazione su base tendenziale del tasso di inflazione avvenuta a livello nazionale è originata dal rallentamento dei prezzi dei Beni energetici non regolamentati, passati dal +7% di luglio all'ultimo +5,7%, mentre la componente regolamentata attenua la propria flessione, rimanendo comunque su livelli prossimi al -30% (a livello regionale non è disponibile la scomposizione in Beni energetici regolamentati e non regolamentati). Si segnala, a livello nazionale il rallentamento dei prezzi dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +6,6% a +5,8%), degli Alimentari non lavorati (da +10,4% a +9,2%), dei Servizi relativi ai trasporti (da +2,4% a +1,2%), dei Beni durevoli (da +5,4% a +4,6%) e, in misura minore, degli Alimentari lavorati (da +10,5% a +10,0%). Anche a livello regionale si segnala il forte calo dei Beni energetici (passati da +1,3% di luglio all' -1,6% di agosto) e il rallentamento degli alimentari (da +10,2% a +9,2%), mentre il rallentamento dei Servizi si contiene in mezzo punto percentuale (da +3,7% a +3,2%).

L'"inflazione di fondo", al netto dei beni con i prezzi ritenuti più volatili, ovvero energetici e alimentari freschi, rallenta da +4,8% a +4,3%, mantenendosi su livelli più bassi rispetto a quelli nazionali (rispettivamente 5,2% e 4,8%).

Variazioni mensili del NIC per divisione di spesa. Emilia-Romagna e Italia - Agosto 2023 (variazioni percentuali su Agosto 2022)



Fonte: elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat (Indagine sui prezzi al consumo)

Nessuna delle 12 divisioni di spesa presenta delle diminuzioni.

Risultano invece in forte aumento gli indici dei prezzi per le seguenti divisioni di spesa:

- Prodotti alimentari e bevande analcoliche (+9,4% in Emilia-Romagna, +9,9% in Italia; ad agosto 2022 le variazioni di questa divisione erano rispettivamente al +10,4% e al +10,5%);
- Servizi ricettivi e di ristorazione (+6,2% in Emilia-Romagna, +6,8% in Italia);
- Mobili, articoli e servizi per la casa (+5,3% in Emilia-Romagna, +5,4% in Italia).

Si segnala l'andamento delle seguenti divisioni che, seppure in aumento, sono in decelerazione e contribuiscono, in maniera fondamentale, al rallentamento del tasso generale:

- Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili (+1,7% in Emilia-Romagna e +2,1% in Italia; l'anno precedente la variazione tendenziale di questa divisione era al +33,4% in regione e al +31,5% a livello nazionale);
- Trasporti (+3,2% in Emilia-Romagna, +2,9% in Italia; nel 2022 le variazioni di questa divisione erano rispettivamente al +9,3% e al +10,3%).

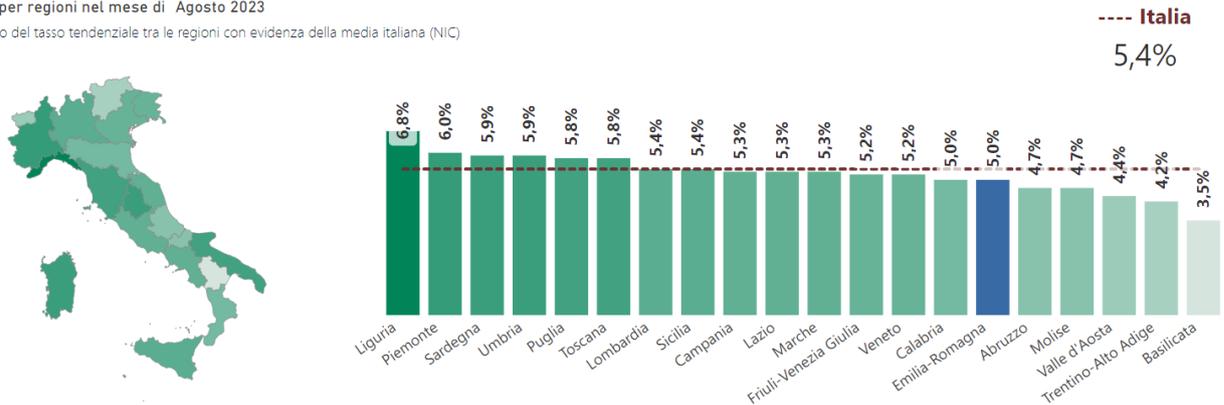
Le due divisioni la cui crescita è più contenuta sono:

- Comunicazioni (+0,9 in Emilia-Romagna e +1,2% in Italia; dodici mesi prima erano rispettivamente al -4,4% e al -3,7%);
- Istruzione (+1,2% in Emilia-Romagna e +0,9% in Italia; ad agosto 2022 erano rispettivamente -0,6% e -0,4%).

L'inflazione rilevata ad agosto 2023, +5%, posiziona l'Emilia-Romagna tra le posizioni più basse della graduatoria delle regioni italiane per variazione tendenziale mensile del NIC. Il nord-ovest è l'area dove si registrano le variazioni più elevate: Liguria e Piemonte (rispettivamente al +6,8% e al +6%) sono le due regioni ai vertici della graduatoria; le crescite più contenute del tasso si sono riscontrate invece in Trentino-Alto Adige (+4,2%) e in Basilicata (+3,5%).

Variazioni tendenziali mensili del NIC per le regioni italiane - Agosto 2023 (variazioni percentuali su Agosto 2022)

Analisi per regioni nel mese di Agosto 2023
 Confronto del tasso tendenziale tra le regioni con evidenza della media italiana (NIC)

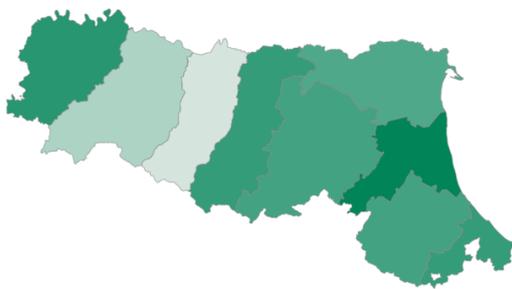


Fonte: elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat (Indagine sui prezzi al consumo).

Tutte le province della regione registrano un rallentamento nelle dinamiche inflattive dell'agosto dell'anno precedente. Tranne Ravenna (+5,7%, dal 9,7% di agosto 2022) tutte le altre province sono in linea con la media nazionale (che ricordiamo essere +5,4%) o hanno avuto delle dinamiche più favorevoli. Dopo Ravenna, la seconda provincia della regione è Piacenza (+5,4% dal 9,3%), seguita da Modena e Rimini (entrambe al +5,3%, partendo rispettivamente da +8,7% e da +8,5%); quindi troviamo Bologna e Forlì-Cesena (ambedue al +5,2%) e Ferrara (+5,1%). Chiudono la graduatoria, con variazioni sensibilmente inferiori alla media regionale, Parma (+4,4%) e Reggio Emilia, il cui tasso (+4,1%) è il più basso delle nove province (come successe anche nel 2022).

Variazioni tendenziali mensili del NIC per provincia. Emilia-Romagna - Agosto 2023 (variazioni percentuali su Agosto 2022)

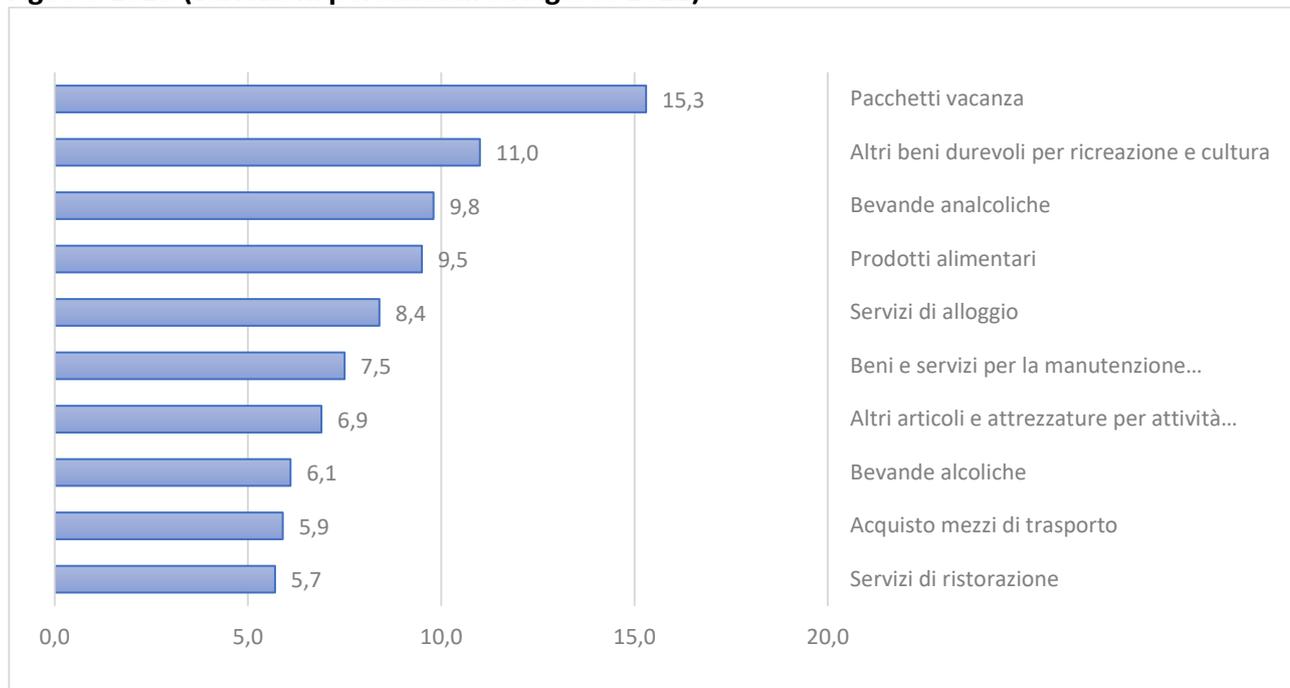
Analisi per provincia nel mese di Agosto 2023
Confronto del tasso tendenziale tra le province (NIC)



Fonte: elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat (Indagine sui prezzi al consumo).

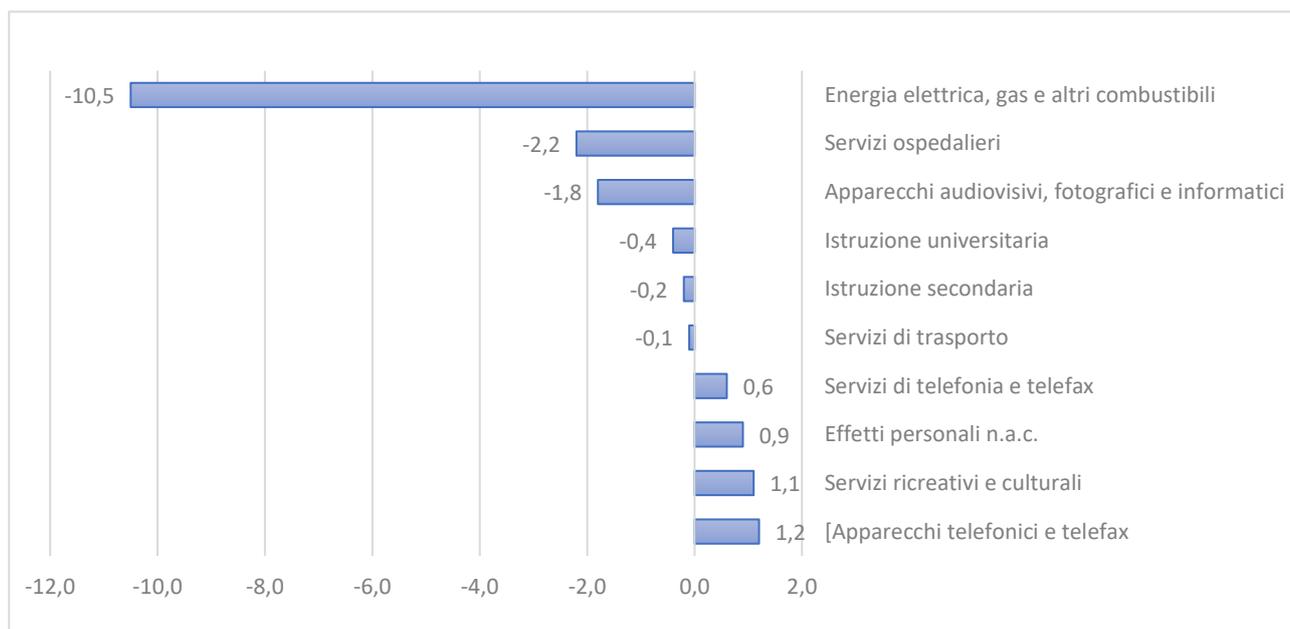
La maggior parte dei gruppi di prodotti rilevati (37 su 43) mostra un aumento ad agosto 2023 rispetto allo stesso mese del 2022; tra quelli con gli incrementi maggiori spiccano i pacchetti vacanza, che hanno registrato una variazione del +15,3%, e gli altri beni durevoli per ricreazione e cultura (+11%). Prossimi alla doppia cifra anche gli aumenti delle bevande analcoliche (+9,8%), dei prodotti alimentari (+9,5%) e dei servizi di alloggio (+8,5%).

Variazioni tendenziali mensili del NIC per Gruppi di prodotti. Primi 10 aumenti. Emilia-Romagna - Agosto 2023 (variazioni percentuali su Agosto 2022)



Fonte: elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat (Indagine sui prezzi al consumo).

Variazioni tendenziali mensili del NIC per Gruppi di prodotti. Minori 10 variazioni. Emilia-Romagna - Agosto 2023 (variazioni percentuali su Agosto 2022)

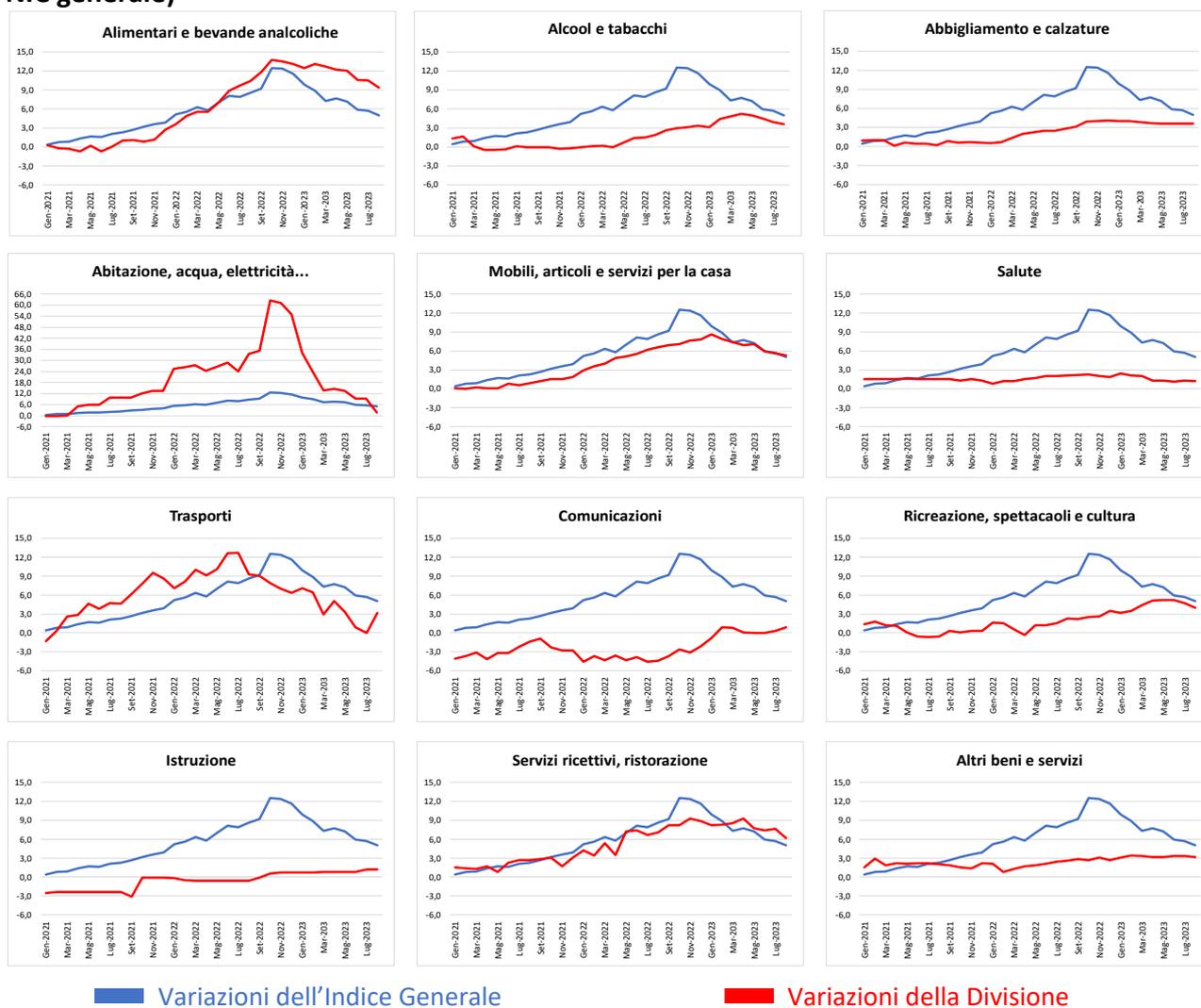


Fonte: elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat (Indagine sui prezzi al consumo).

Tra i 6 gruppi di prodotti che ad agosto 2023 segnano una diminuzione rispetto al dato del 2022 spicca la contrazione riscontrata dal gruppo composto da energia elettrica, gas e altri combustibili, che fa registrare una variazione del -10,5% su base annua, flessione nemmeno lontanamente in grado di compensare i mesi di aumenti fortissimi registrati precedentemente. Mostrano un calo sostanziale anche i servizi ospedalieri (-2,2%) e gli apparecchi audiovisivi, fotografici e informatici (-1,8%). Lievissime le contrazioni di istruzione universitaria, istruzione secondaria e servizi di trasporto (con diminuzioni comprese tra lo 0,4% e lo 0,1%).

Analizzando il comportamento delle 12 divisioni di spesa in Emilia-Romagna, si vede come l'accelerazione dell'inflazione registrata fino a fine 2022 sia stata determinata dall'incremento della divisione relativa ad abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili, cresciuta a partire dal mese di aprile 2021 su ritmi molto elevati, ritmi che dopo aver superato la doppia cifra a fine 2021, a febbraio 2022 hanno superato il 25% (+26,2%), mantenendosi tra il 24% e il 29% fino a luglio, per toccare ad ottobre il +62,4%; dopo un leggero calo tra novembre e dicembre 2022, con l'inizio del 2023 il tasso di questa divisione ha iniziato una lunga fase di rallentamento, condizionando il rallentamento dell'indice generale. L'altra divisione le cui dinamiche sembrano condizionare maggiormente quelle dell'indice generale per quasi tutto il periodo considerato si conferma quella dei trasporti, che ha spinto verso l'alto il tasso di inflazione fino a metà 2022, per poi rallentare in maniera sensibile tra fine 2022 e i primi otto mesi del 2023.

Variazioni tendenziali mensili del NIC per divisione di spesa in Emilia-Romagna – Anni 2021 – 2023 (variazioni percentuali sullo stesso mese dell'anno precedente e raffronto con variazioni NIC generale)



Fonte: elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat (Indagine sui prezzi al consumo)

Le due divisioni che invece hanno contribuito a calmierare il tasso di inflazione sia nel 2022 che nel 2023 si confermano quella delle Comunicazioni e quella relativa all'Istruzione, costantemente sotto all'indice generale per tutti i mesi presi in esame.

L'ulteriore livello di analisi dei prezzi, disponibile sulla banca dati online di Istat solo per l'intero territorio nazionale, rappresenta l'andamento dell'indice dei prezzi per sottoclassi di prodotto (ECOICOP a 5 cifre); le sottoclassi che ad agosto 2023 hanno avuto gli incrementi maggiori rispetto allo stesso mese dell'anno precedente sono concentrate nei generi alimentari: lo zucchero (+43,3%), l'olio d'oliva (+37,1%), le patate (+25,9%) e i pomodori (+25,3%) sono le 4 sottoclassi con le variazioni maggiori. Molto rilevanti anche le crescite registrate da "radici, bulbi non amidacei, funghi e altri vegetali" e riso (ambidue al +23,6%); la prima sottoclasse con prodotti non alimentari è quella dei voli nazionali (+22%). Tra le variazioni in calo si segnalano, invece, i voli intercontinentali (-44,7%), il "gas di città e gas naturale mercato tutelato" (-33,1%), i "servizi di rilegatura testi e E-book download" (-30,6%) e la sottoclasse dell'"energia elettrica mercato tutelato" (-29,6%). Da segnalare che, a normativa attuale, nel corso dei primi mesi del 2024 i mercati tutelati di gas ed elettricità dovrebbero cessare; fermi restando i parametri registrati ad agosto 2023, questo potrebbe provocare un ulteriore impatto sul tasso di inflazione generale.

Indici spaziali dei prezzi al consumo in Italia nel 2021

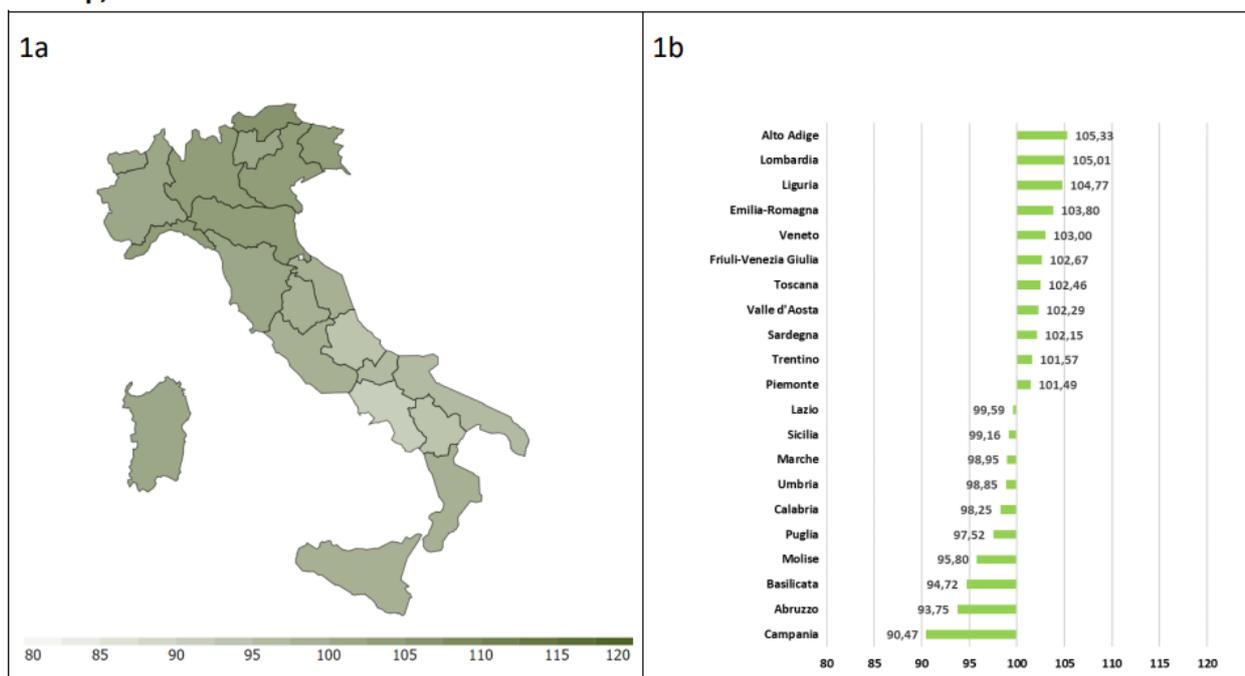
Ad agosto 2023 Istat ha pubblicato per la prima volta i risultati di un progetto sperimentale volto a fornire una stima degli indici spaziali dei prezzi al consumo a livello regionale (Indici spaziali regionali o Parità regionali del Potere d'Acquisto), ovvero una misura sintetica del differenziale relativo dei prezzi esistente tra una regione e l'altra.

Gli indici spaziali dei prezzi al consumo misurano, infatti, le differenze nel livello medio dei prezzi di un paniere di prodotti tra diverse aree geografiche. Risultano, pertanto, un importante strumento per dare una lettura più accurata delle diseguaglianze e delle condizioni di vita delle famiglie nei diversi territori, dovute alle differenze nel potere d'acquisto che le caratterizza.

In questa prima pubblicazione sono diffusi i risultati relativi alle prime tre divisioni di spesa della classificazione Ecoicop (European Classification of Individual Consumption by Purpose) riferiti all'anno 2021: 01 Prodotti alimentari e bevande analcoliche, 02 Bevande alcoliche e tabacchi, 03 Abbigliamento e calzature.

L'indice aggregato di queste tre divisioni vede per il 2021 l'Emilia-Romagna in quarta posizione: fatta 100 la media italiana, il numero indice della nostra regione è stato pari a 103,80, alle spalle di Alto Adige (con indice pari a 105,33 considerato a parte dal Trentino per questa rilevazione), Lombardia e Liguria. Chiudono la graduatoria 5 regioni meridionali.

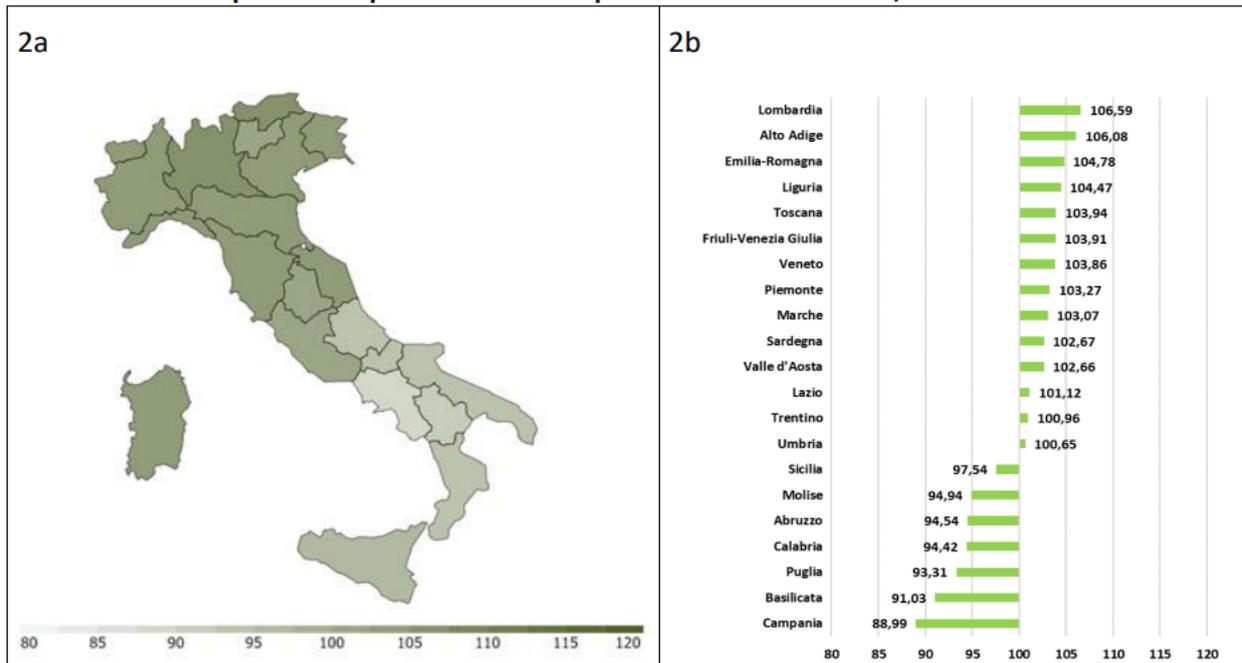
Grafico 1 - Indice spaziale dei prezzi al consumo aggregato per le prime tre divisioni di spesa della Ecoicop, anno 2021 - Italia=100



Fonte: Istat

Entrando nel dettaglio si vede come, nella parte della prima divisione che raggruppa i prodotti alimentari l'Emilia-Romagna sia in terza posizione, con un indice di 104,78.

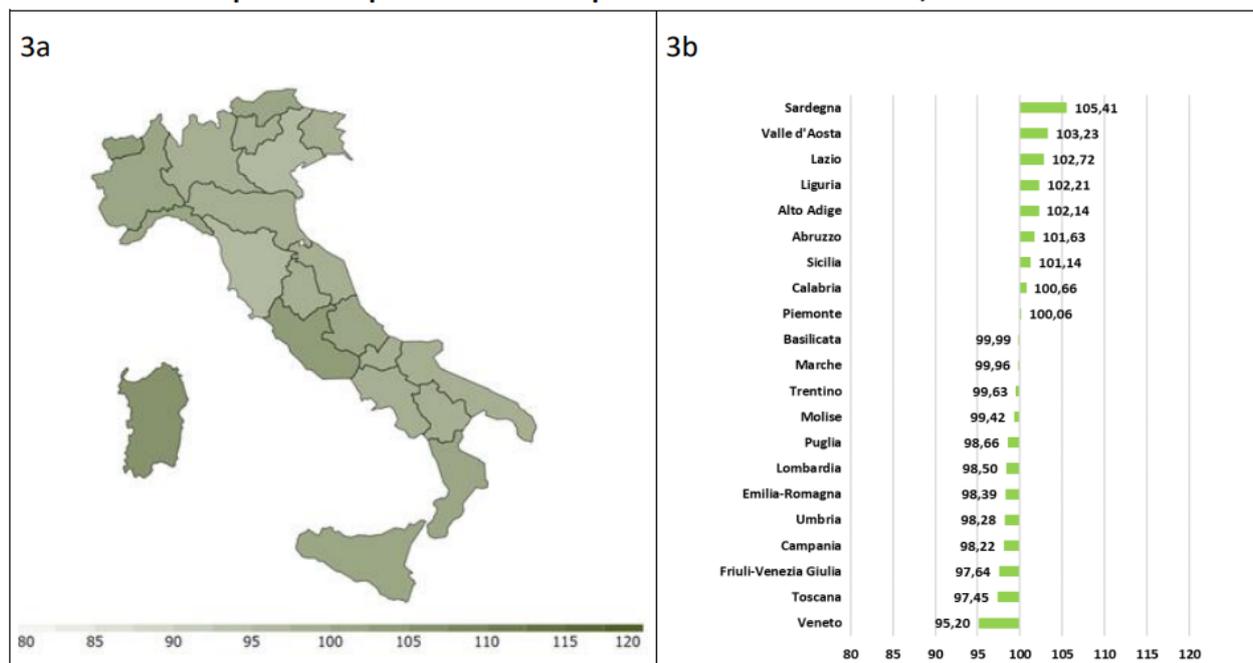
Grafico 2 - Indice spaziale dei prezzi al consumo per i Prodotti Alimentari, anno 2021 - Italia=100



Fonte: Istat

Il numero indice relativo alle bevande analcoliche registra, per l'Emilia-Romagna, un valore lievemente inferiore ai 100 punti di media nazionale: 98,39, che colloca la regione in sest'ultima posizione.

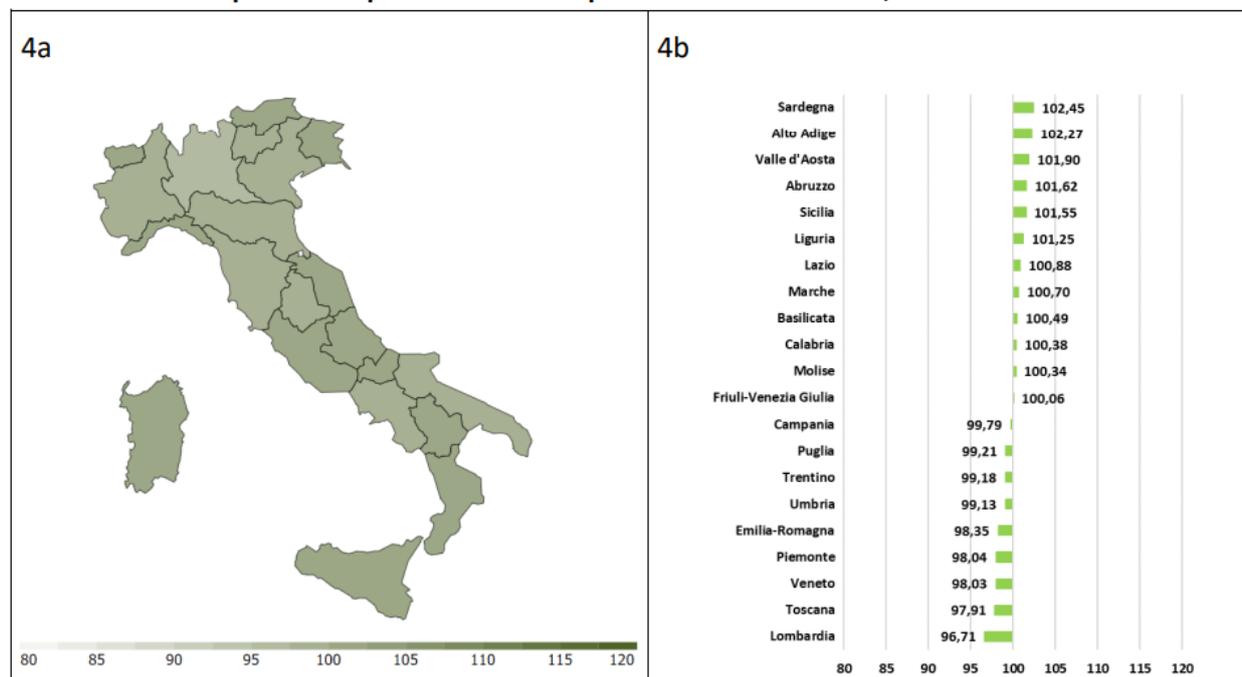
Grafico 3 - Indice spaziale dei prezzi al consumo per le Bevande Analcoliche, anno 2021- Italia=100



Fonte: Istat

L'indice relativo alla divisione delle bevande alcoliche dell'Emilia-Romagna è stato pari a 98,35 punti, collocando la regione nelle ultime 5 posizioni della graduatoria nazionale.

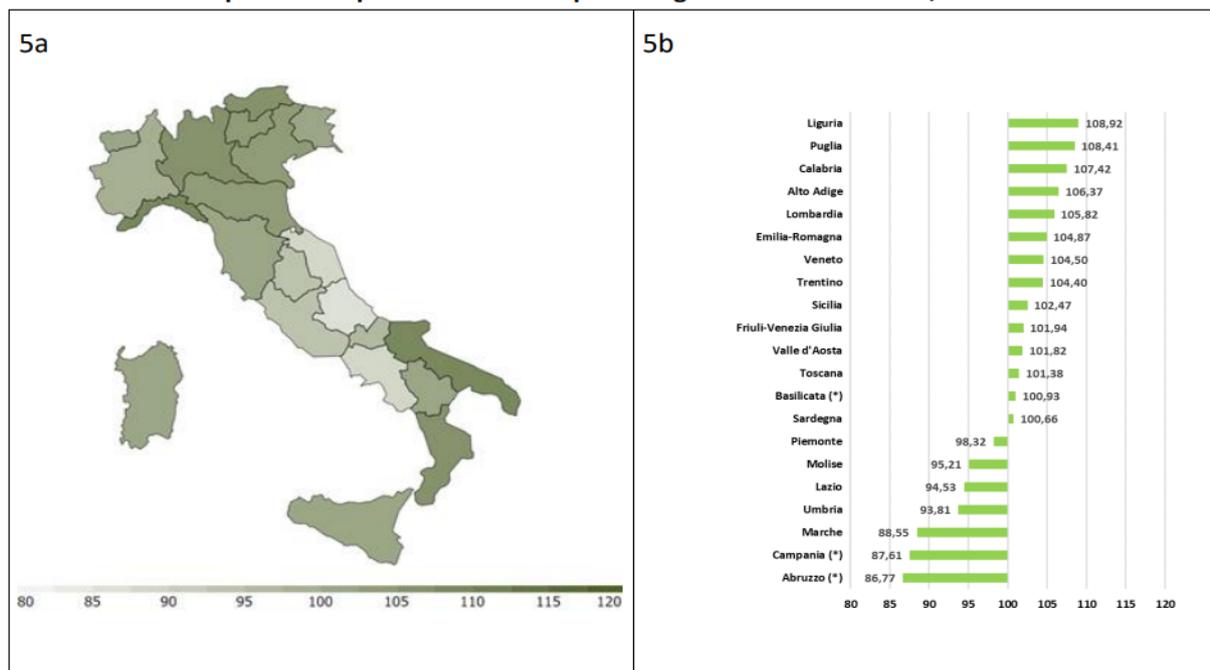
Grafico 4 - Indice spaziale dei prezzi al consumo per le Bevande Alcoliche, anno 2021 - Italia=100



Fonte: Istat

Per quanto riguarda la divisione Abbigliamento e Calzature l'indice dell'Emilia-Romagna è di qualche punto percentuale superiore alla media italiana (104,87 punti), collocando la regione in sesta posizione tra le regioni italiane.

Grafico 5 - Indice spaziale dei prezzi al consumo per Abbigliamento e Calzature, anno 2021 - Italia=100



(*) dati di Basilicata, Campania e Abruzzo non affidabili per il basso numero di quotazioni

Fonte: Istat

E' interessante notare come, nel complesso delle divisioni di prodotti analizzati, l'eterogeneità sia molto più alta nei prodotti alimentari (campo di variazione di 17,6 punti) e nella divisione abbigliamento e calzature (campo di variazione di addirittura 22,15 punti), mentre l'eterogeneità delle bevande, siano esse analcoliche o alcoliche, è più bassa (pari rispettivamente a 10,21 e 5,74 punti).

Per la metodologia di questa indagine si rimanda a Istat

([https://www.istat.it/it/files//2023/08/Risultati e Nota-metodologica Indici-spaziali.pdf](https://www.istat.it/it/files//2023/08/Risultati_e_Nota-metodologica_Indici-spaziali.pdf)).

Glossario e nota di accompagnamento ai dati

Glossario

Divisioni di spesa: particolari aree di prodotti in cui si possono raggruppare gli acquisti degli italiani. Nel paniere utilizzato per il calcolo del NIC nel 2021 figurano 1.731 prodotti elementari, raggruppati in 1.014 prodotti, a loro volta raccolti in 422 aggregati di spesa (o di prodotto). I dati relativi a questi primi livelli non sono pubblicati da Istat. Gli aggregati vengono inclusi nei segmenti di consumo (310); a salire l'albero della classificazione troviamo sottoclassi di prodotto (232), le 102 classi di prodotto, i 43 gruppi di prodotto e le 12 divisioni, che rappresentano l'apice di questo sistema classificatorio (Classificazione ECOICOP).

FOI: indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati.

Inflazione: misura le variazioni nel tempo dei prezzi di un insieme di prodotti (paniere) rappresentativo di tutti i beni e servizi destinati al consumo finale delle famiglie, acquistabili sul mercato attraverso transazioni monetarie.

Inflazione acquisita: rappresenta la variazione media dell'indice nell'anno indicato, che si avrebbe ipotizzando che l'indice stesso rimanga al medesimo livello dell'ultimo dato mensile disponibile nella restante parte dell'anno.

Inflazione di fondo (Core inflation): viene calcolata escludendo i beni alimentari non lavorati e i beni energetici.

IPCA: indice armonizzato dei prezzi al consumo per i Paesi dell'Unione europea.

NIC: indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività.

Variazione tendenziale: variazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Variazione congiunturale: variazione rispetto al periodo precedente.

Indagine sui prezzi al consumo

Le statistiche sui prezzi comprendono tutti gli indicatori che registrano l'evoluzione nel tempo dei prezzi dei beni e dei servizi scambiati in un paese. Nell'impossibilità di rilevare i prezzi di tutti i beni scambiati in una nazione, gli istituti di statistica selezionano un campione di prodotti (paniere) rappresentativi di tutti quelli consumati nel paese e su quelli basano il calcolo degli indici che ne misurano la variazione nel tempo. Il campione su cui Istat basa la propria indagine è strutturato su due "anime", la rilevazione territoriale, in capo ai comuni, e quella centralizzata.

La rilevazione territoriale:

Sono 79 i comuni che contribuiscono al calcolo degli indici per l'intero paniere dei prodotti a rilevazione tradizionale (erano 80 nel 2022), con una copertura territoriale dell'82,9% in termini di popolazione residente. Altri 12 comuni effettuano la rilevazione solo per alcune tariffe e servizi locali, portando, per questi prodotti, la copertura al 90,0%.

I prezzi vengono rilevati in un totale di circa 44 mila unità di rilevazione tra punti vendita, imprese e istituzioni, ai quali si aggiungono circa 3 mila abitazioni per la parte che riguarda i canoni d'affitto di abitazione da Ente pubblico.

Nel complesso, nel 2023, sono circa 398 mila le quotazioni di prezzo rilevate mensilmente all'Istat dagli Uffici comunali di statistica, in aumento rispetto alle 392 mila del 2022 a seguito dell'aggiornamento annuale dei piani di rilevazione comunali.

La rilevazione centralizzata 2023:

Negli ultimi anni Istat ha aumentato considerevolmente la quantità di quotazioni che recepisce senza utilizzare il campione territoriale. Sono diverse le modalità che Istat adotta per acquisire i dati necessari, come, ad esempio, fonti interne (circa 190 mila quotazioni), procedure di *web scraping*, indagine diretta presso un campione di assicurazioni per profili assicurativi legati all'abitazione. Recentemente circa 33 milioni di referenze (in forte crescita dai 19 milioni nel 2022) di prodotti *grocery* (beni alimentari confezionati, beni per la cura della casa e della persona) sono rilevate tramite *scanner data* (il campione è rappresentativo di tutto l'universo delle cinque tipologie distributive per tutte le 107 province del territorio nazionale della Grande Distribuzione Organizzata e comprende circa 4 mila punti vendita).

Altra fonte rilevante, per quanto riguarda i carburanti, è il Ministero dello Sviluppo Economico, i cui dati, con circa 167.000 quotazioni, coprono i 4 aggregati di prodotto riferiti ai carburanti per autotrazione che compongono il paniere: Benzina, Gasolio per mezzi di trasporto, Gas GPL e Gas metano per autotrazione.